



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

34⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 16 - 17 novembre 2013

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2014

Il 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Amministrazione Comunale di S. Severo; Regione Puglia; Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo**

– Comitato Scientifico:

Dott. LUIGI LA ROCCA

Sovrintendente per i Beni Archeologici per la Puglia

Prof. GIULIANO VOLPE

Rettore Emerito Università di Foggia

Prof. PASQUALE CORSI

Ordinario di Storia Medievale – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

Prof. ANGELO RUSSI

Ordinario di Storia Romana – Università de L’Aquila

Prof. ATTILIO GALIBERTI

Ordinario Cattedra di Antropologia – Università di Siena

Prof. ARMANDO GRAVINA

Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d’Italia:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*

MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*

GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*

LUIGI MONTEVECCHI *Tesoriere*

PASQUALE AMORUSO

ANNA D’ORSI

VALENTINA GIULIANI

– Segreteria del Convegno:

LUIGI MONTEVECCHI

VALENTINA GIULIANI

GRAZIOSO PICCALUGA

ANNA MARIA TUNZI*
DANIELA BUBBA**
NICOLA GASPERI**
FRANCESCO M. MARTINO**
MARTA L. DE ARMENTIA ITURRALDE**
LILO KLODIAN**
MARIANGELA LO ZUPONE***

La necropoli eneolitica a cremazione di Giardinetto (Orsara di Puglia)

*Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

**Soc. Coop. Arch. A.R.A.

***Collaboratrice esterna Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

Dopo le recenti indagini nel contesto insediativo pluristratificato di Tegole, esplorato per un'estensione di 1500 mq (TUNZI *et alii* 2012; TUNZI *et alii* 2014), il quadro delle conoscenze sull'Eneolitico nella Puglia settentrionale si arricchisce di un nuovo tassello proveniente dalle attività di archeologia preventiva connesse ai lavori per il raddoppio della linea ferroviaria Caserta – Foggia, nella tratta Cervaro – Bovino: infatti le ricerche, che hanno interessato il sito di Giardinetto (fig. 1), nel territorio comunale di Orsara di Puglia, hanno permesso specifiche informazioni sugli aspetti funerari di questa zona della Puglia, riferibili – come una parte delle testimonianze di Tegole, distante circa 2 km a nord- a fasi alquanto iniziali dell'età del Rame.

Il toponimo Giardinetto identifica una località ubicata a circa 210 m s.l.m, al centro di una zona pianeggiante circondata dai primi rilievi del Subappennino Dauno e sulla sinistra dell'attuale corso del torrente Cervaro che, proveniente dal Vallo di Bovino, prosegue in direzione E–NE verso la piana del Tavoliere.

A Giardinetto è stato possibile portare in luce un settore di m 55 x 15 circa, nel quale la frequentazione eneolitica è risultata a tratti fortemente alterata dalle installazioni di epoca daunia e, in alcuni casi, dai moderni lavori agricoli e dalle attività legate alla realizzazione della ferrovia in esercizio.

Lo scavo stratigrafico ha portato all'individuazione di una necropoli a cremazione costituita, al momento, da 23 recinti funerari (fig. 2), al cui interno sono state rinvenute cremazioni secondarie, come prova la mancanza di tracce di combustione in loco; altre cremazioni sono state rinvenute anche all'esterno dei recinti. Ulteriori rinvenimenti di tracce riconducibili alla frequentazione umana eneolitica sono stati effettuati nelle aree immediatamente circostanti.

I recinti funerari

I 23 recinti funerari sono realizzati con l'impiego di ciottoli di fiume di medie e piccole dimensioni, disposti su più filari secondo piani di posa tendenzialmente paralleli. Le strutture, di forma prevalentemente rettangolare o in qualche caso quadrangolare, si articolano secondo una organizzazione spaziale strutturata che segue un orientamento generale ESE/WNW e lascia spazi definiti tra i singoli recinti.

Il recinto quadrangolare 1 (m 2.50 x 2.55, fig. 2) è orientato in senso E-W e presenta fondo irregolare; nello strato di copertura - che includeva ciottoli di fiume di dimensioni medie e medio/grandi e terreno a matrice argillosa- sono stati rinvenuti numerosi frammenti di ceramica d'impasto pertinenti all'età del Rame, schegge di selce¹, due punte di freccia frammentarie² in selce e sette pendenti circolari di calcare, di piccole dimensioni e con foro passante (fig. 2); assieme a questi reperti erano presenti frammenti di ossa umane combuste. Nel settore W è stato rinvenuto un approfondimento circolare di modeste dimensioni (diam. m 0.37), all'interno del quale era alloggiato un vaso a collo³ contenente ossa umane combuste.

Posto a SE del precedente, il recinto 2 (m 3 x 2.91) è di forma quadrangolare, con orientamento E-W e fondo irregolare. Lo strato di copertura era ricco di ciottoli di fiume misti a scarsi frammenti ceramici e ad ossa umane combuste. Nel settore occidentale è presente un approfondimento circolare (diam. m 0.32) al cui interno si trovava un'olla ovoidale contenente ossa umane e animali combuste. Sul piano di posa del recinto, nel suo settore centrale, è stato individuato un punto di fuoco (m 0.70 x 0.75) con terreno arrossato e molto compatto: potrebbe trattarsi di un apprestamento temporaneo, funzionale all'espletamento di attività rituali.

Il recinto 3 (m 2.43 x 1.81), posto a W dei precedenti, si presenta di forma rettangolare e orientamento E-W; lo strato di copertura includeva terreno di matrice argillosa frammisto a ciottoli di medie e grandi dimensioni, numerosi frammenti di ceramica ad impasto con superficie esterna ben steccata, alcune schegge lavorate in selce (soprattutto frammenti di lame) e poche ossa bruciate. Molti dei frammenti ceramici rinvenuti sembrano pertinenti a stessi esemplari vascolari. In un approfondimento circolare praticato sul fondo della struttura nel settore NE (diam. m 0.32) è stata individuata una concentrazione di frammenti di ceramica d'impasto; nel settore W, un vaso a collo alloggiato in una piccola fossa sub-circolare poco profonda (diam. m 0.35, fig. 2) conteneva scarsi resti ossei combusti.

Il recinto 4, posto lungo il limite S di sezione, presenta forma rettangolare (m 2.81

¹ Un frammento di F7. Per la tipologia di tutti gli elementi litici si rimanda a LAPLACE 1964.

² F7.

³ I fittili, molto frammentari, sono in corso di restauro. In questa sede se ne propone una prima descrizione sulla base delle osservazioni che è stato possibile effettuare sul campo, attenendosi ai criteri di nomenclatura proposti di recente (COCCHI GENICK, 2013).

x 2.31), orientamento E-W, fondo irregolare ed uno strato di riempimento costituito da ciottoli di fiume di dimensioni medie e grandi (fig. 3), misti ad una matrice argillosa compatta che ha restituito scarso materiale ceramico, un frammento di lama a dorso e troncutura e un frammento di foliato pedunculato, assieme a pochi resti ossei combusti animali ed umani.

Il recinto 5 (m 3.21 x 2.65, fig. 3) era tagliato nel suo angolo nordoccidentale da una tomba a inumazione di epoca dauna. Presenta forma rettangolare con orientamento E-W e fondo irregolare. Lo strato di copertura era costituito da ciottoli di fiume di dimensioni medio/ grandi (concentrati lungo i bordi del taglio), medie e medio/piccole (all'interno) (fig. 3); ha restituito, oltre a scarse ossa umane combuste, numerosi frammenti in ceramica d'impasto, due pesi da telaio (o da rete) in calcare, frammenti di lame in selce, numerose schegge e nuclei di selce. Al di sotto di questo strato, è stato rinvenuto al centro del recinto un piccolo punto di fuoco (m 0.56 x 0.36, fig. 3) di colore rossastro, con numerosi carboni e scarse ossa umane combuste. In corrispondenza del suo limite occidentale, dove solitamente si rinviene il vaso funerario, era presente una concentrazione di materiale ceramico pertinente ad uno stesso esemplare vascolare solo parzialmente ricostruibile (fig. 3), probabilmente il vaso funerario danneggiato dalla realizzazione della tomba daunia.

Il recinto 6, di forma quadrangolare con angoli stondati (m 2.12 x 1.98, fig. 4) e orientamento E-W, è bordato lateralmente da un muretto realizzato da ciottoli di fiume di medie dimensioni, posti di piatto. Al di sotto della copertura, realizzata in ciottoli di fiume, si è rinvenuto uno strato a matrice argillosa comprendente numerosi frammenti di ossa umane ed animali combuste, resti ceramici, industria litica, carboni e ciottoli di piccole dimensioni (fig. 3). Nell'angolo W vi è un approfondimento circolare di piccole dimensioni (diam. m 0.14) riempito da terreno a matrice argillosa misto a scarse ossa umane combuste, carboni, una scheggia litica e due ciottoli piatti di medio/grandi dimensioni, posti di piatto e sovrapposti tra loro (fig. 4).

Il recinto rettangolare 7, a W del recinto 1, presenta dimensioni di gran lunga superiori a quelle dei precedenti (m 4.10 x 3.28), orientamento E-W e fondo regolare; nell'angolo NW era stato tagliato da una tomba daunia. La sua copertura era costituita da ciottoli di grandi e piccole dimensioni e da un terreno a matrice argillosa di colore marrone scuro, con rari frammenti di ceramica e ossa umane combuste (fig. 4). Sul limite W del recinto è stata rinvenuta una fossa circolare (diam. m 0.87) contenente terreno scuro argilloso compatto ricco di antracoresti e, nel settore W, era alloggiato un vaso a collo contenente resti umani combusti (fig. 4).

Il recinto 8 (m 2 x 1.40 circa) presenta forma rettangolare ed orientamento NE-SW. Il taglio è meno netto rispetto alle altre strutture indagate a causa dei disturbi arrecati dalla frequentazione di epoca posteriore. A differenza di quanto sinora rilevato negli altri recinti, l'olla funeraria (fig. 4) non è stata rinvenuta all'interno di un approfondimento, ma poggiata direttamente sul fondo del recinto, al di sopra di una concentrazione di frammenti ossei umani combusti.

Il recinto 9 (m 1.17 x 1.14), posto a SW del recinto 2 e con orientamento E-W, si

presenta di forma quadrata, di modeste dimensioni e con angoli arrotondati. La sua copertura era costituita da ciottoli di fiume di dimensioni medio/piccole con scarsi frammenti ceramici e litici. Nel settore occidentale è stata individuata una piccola buca circolare (diam. m 0.27) al cui interno era stato deposto un vaso funerario contenente ossa umane combuste (fig. 4).

Il recinto 10 (m 4.54 x 2.71), posto a SW del recinto 3, presenta forma rettangolare di imponenti dimensioni e orientamento NE/E – SW/W; è delimitato esternamente da un filare di ciottoli di grandi dimensioni sposti di piatto e internamente presenta una seconda cortina muraria a rivestimento della prima, che sembra formare un'abside sul lato W. Lo strato di copertura era costituito da ciottoli di piccole e medio/piccole dimensioni misti a terreno argilloso scuro, con scarsi frammenti ceramici e litici. Nel settore centro-orientale è stato rinvenuto uno strato di ossa umane ed animali combuste, miste a carboni (fig. 5); sul lato W era presente uno strato di accumulo formato da terreno scuro (fig. 5) ricco di carboni, ossa umane ed animali combuste, minuti frammenti di concotto, un ago di rame (fig. 5), cinque fuseruole in terracotta (fig. 5) frammenti di cuspidi di freccia in selce combuste (fig. 5) e numerosi elementi circolari in pietra con foro passante, utilizzati come fusaiole o pesi da pesca. Al di sotto di questo strato compariva l'incasso circolare (diam. m 0.50) dell'olla funeraria (fig. 5) contenente resti combusti sia umani che animali e svariati materiali, tra cui si segnala un'ulteriore cuspidi di freccia anch'essa combusta.

Il recinto 11 (m 3.04 x 1.90, fig. 6), posto immediatamente a N del precedente, presenta forma rettangolare e orientamento E-W, fondo regolare e, come il precedente, è delimitato sui quattro lati da un filare di ciottoli di grandi dimensioni sposti di piatto, legati da terreno argilloso che ha restituito scarsi materiali. Tra i ciottoli di copertura sono stati rinvenuti pochi frammenti ceramici, industria litica e una testa di mazza frammentaria in pietra (fig. 6). Al di sotto è stato individuato uno strato costituito da ossa umane e animali combuste miste a terreno argilloso (fig. 6), con scarsa ceramica e frammenti di strumenti litici con tracce di combustione⁴ (fig. 6). Sul limite W è stata individuata una buca di forma circolare (diam. m 0.40) coperta da un largo ciottolo di fiume posto di piatto, che serviva da alloggio ad un vaso funerario con resti umani ed animali combusti.

Il recinto rettangolare 12 (m 3.70 x 1.93), posto a N del recinto 11, è orientato in senso NE/E – SW/W e ha fondo regolare, nel quale si apre un approfondimento nel settore occidentale. Sui tre lati conservati presenta una cortina muraria realizzata con ciottoli di fiume posti di piatto; del lato settentrionale non si conserva traccia a causa dei danni provocati dalla frequentazione posteriore. Lo strato di copertura ha

⁴ Si tratta di sei vaghi calcarei di forma circolare con foro passante, una freccia frammentaria in selce, una integralmente ricostruibile da quattro frammenti, un frammento combusto di strumento a ritocco foliato (probabile punta) e una lama in selce.

restituito ciottoli di fiume, frammenti di ceramica e frammenti di ossa umane e animali combuste. Al di sotto di questo, nel solo settore centro – orientale, è stato distinto uno strato di ossa umane ed animali combuste e frammenti ceramici. Nel settore mediano del lato W è presente un taglio circolare (diam. m 0.50) per l'alloggiamento di un vaso funerario coperto da due ciottoli di fiume sovrapposti disposti di piatto (fig. 6), contenente scarse ossa umane combuste frammiste a terreno argilloso ricco di antracoresti.

Il recinto 13 (m 1.88 x 2.25), a S del recinto 14, presenta forma rettangolare con orientamento NE/E– SW/W e fondo piatto; esternamente è bordato da un filare di ciottoli di fiume di dimensioni medie e medio/grandi posti di piatto. La copertura era costituita da ciottoli di fiume di dimensioni medio/piccole misti a terreno a matrice argillosa di colore marrone chiaro e poco compatto, ricco di pezzi di concotto, carboni, frammenti di ceramica ad impasto e rari frammenti ossei umani ed animali combusti. All'interno del recinto funerario non sono state rinvenute tracce di tagli funzionali alla deposizione di vasi funerari.

Il recinto rettangolare 14 (m 2.47 x 1.72), posto immediatamente a S del recinto 10 e ad esso parallelo, presenta forma rettangolare allungata in senso NE/E – SW/W con abside a S/SW; è delimitato da un filare di ciottoli di fiume disposti di piatto, non conservatosi sul lato NE/E a causa di interventi posteriori (fig. 7). Sotto la copertura costituita da ciottoli di fiume sono stati individuati due distinti contesti (fig. 7): nel settore centro – orientale compariva uno strato con superficie irregolare, estensione limitata e spessore esiguo, caratterizzato da numerose ossa umane ed animali combuste in giacitura secondaria, scarsi frammenti ceramici e carboni; invece ad W era presente una formazione poco compatta a matrice argillosa con carboni, concotti, scarse ossa umane combuste e numerosi pesi da telaio (o da rete) in calcare di forma circolare con foro centrale passante e due vaghi di collana in calcare (fig. 7). Quest'ultimo strato copriva il vaso funerario contenente pochi resti umani combusti, posto all'interno di un taglio circolare (diam. m 0.25) (fig. 7).

Il recinto rettangolare 15 (m 2 x 1.43) si situa subito ad E del recinto 12. Orientato in senso NE/E–SW/W, presenta dimensioni medio/piccole e fondo irregolare ed è delimitato esternamente da un filare di ciottoli di dimensioni medie e medio/grandi sui lati S ed E e da due filari paralleli sui lati N ed W (fig. 7). La copertura in ciottoli obliterava uno strato conservatosi solo nella parte centro-settentrionale del recinto, costituito da numerosi resti di ossa umane combuste, scarsi frammenti ceramici e un vago circolare in pietra (fig. 7), che copriva nel suo limite N l'olla funeraria deposta all'interno di un taglio circolare (diam. m 0.24). Nel vaso, oltre ad ossa umane combuste, sono stati recuperati carboncini e resti malacologici frammisti a terreno argilloso.

Il recinto 16 (m 3.80 x 1.82), subito a W del recinto 12, presenta forma rettangolare di grandi dimensioni orientata sull'asse NE/E – SW/W e fondo irregolare. Esternamente è delimitato da un filare composto da ciottoli di fiume disposti di piatto e la copertura era caratterizzata dalla presenza di numerosi ciottoli di piccole, medie e

grandi dimensioni, terreno sabbioso di colore marrone chiaro-giallastro con numerosi carboncini, frammenti ceramici e scarsa litica (fig. 8). Al di sotto compariva nel settore centro-occidentale uno strato a matrice sabbiosa con inclusi carboniosi e concotti, numerosi frammenti ceramici e di ossa umane combuste; all'estremità occidentale del recinto, una concentrazione di ciottoli di fiume di piccole e medie dimensioni costituivano l'obliterazione di una buca circolare di piccole dimensioni (m 0.18), all'interno della quale era deposto un vaso funerario (fig. 8) contenente, in quantità notevolmente maggiore rispetto agli altri vasi, materiali ossei umani ed animali combusti, che apparivano fortemente concrezionati con la superficie interna del fittile.

Il recinto 17 (m 8.45 x 5), a S del recinto 16, di forma rettangolare e dimensioni molto grandi, è orientato in senso NE/E – SW/W. Esternamente è delimitato da un vero e proprio muretto realizzato in ciottoli di fiume di dimensioni medio/grandi e molto grandi, disposti su due filari sovrapposti legati con terreno argilloso (fig. 8). La sua copertura era costituita da uno strato di ciottoli di fiume di dimensioni medie, medio/grandi e molto grandi, misti a numerosi frammenti ceramici e litici sotto la quale, nel settore W della struttura, è stato distinto uno strato di ciottoli di fiume di dimensioni minori dei precedenti e di pezzatura omogenea (fig. 8). I materiali rinvenuti in questo strato sono scarsi, ma degno di nota risulta un frammento di lama in ossidiana. Nel settore mediano della struttura è stato individuato un allineamento di ciottoli con orientamento NW – SE, di probabile natura antropica, forse collegabile alla successiva realizzazione di un divisorio atto a dividere questa grande struttura in due settori, pur in assenza di evidenze che attestino un 'riuso' della stessa, oppure l'allineamento di ciottoli sarebbe il risultato di un processo di disfacimento naturale della copertura del recinto. Al di sotto è stato scoperto uno strato di ossa umane ed animali combuste, antracoresti e elementi litici combusti, tra cui frammenti di lama in ossidiana, una punta di freccia in selce e il peduncolo di una seconda punta di freccia, entrambe con tracce di combustione, un ago di rame e frammenti di alcune lame di selce. A breve distanza alcuni ciottoli di fiume costituivano la copertura di una fossa circolare (diam. m 0.83) contenente un'olla funeraria (fig. 8) che ha restituito scarsi resti umani combusti, associata ad un secondo esemplare vascolare di piccole dimensioni.

Il recinto rettangolare 18 (m 2.89 x 1.70), a S del recinto 17, è tagliato da un canale di epoca dauna. Si sviluppa in senso NE/E – SW/W ed è delimitato da un muretto laterale realizzato con ciottoli di fiume disposti di piatto (fig. 9). Al di sotto della copertura in ciottoli di fiume, lo strato più antico ha restituito 13 pesi da telaio (fig. 9), copriva un vaso funerario collocato all'interno di un taglio di piccole dimensioni e di forma circolare (diam. m 0.28). Il vaso conteneva scarse ossa umane combuste.

Il recinto 19 di forma rettangolare (m 2.30 x 1.30), posto a W del recinto 18, era stato successivamente tagliato come il precedente da un canale di epoca daunia. Presenta orientamento NE/E – SW/W ed un muretto esterno realizzato con ciottoli di fiume (fig. 9). Al di sotto di una copertura in ciottoli compariva uno strato di ossa umane ed animali combuste miste a terreno di rogo, che ha restituito anche un ago

di rame, un frammento di raschiatoio e un frammento di lama in selce combusti. Al di sotto di questo strato si è rinvenuto il fondo di un vaso capovolto che copriva un secondo livello di ossa umane combuste e frammenti di una lama in selce anch'essa combusta. Ad W di questa formazione all'interno di una fossa circolare (diam. m 0.70) si è rinvenuto un vaso funerario associato ad un secondo vaso di forma aperta, entrambi danneggiati dalla frequentazione posteriore (fig. 9).

Il recinto 20 di forma rettangolare (2.42 x 1.83 m), posto a W del recinto 17 e parzialmente compromesso da moderni lavori agricoli e dalle evidenze di epoca daunia, presenta orientamento E-W, dimensioni medie ed un muretto esterno realizzato con ciottoli di fiume. Al suo interno era presente al di sotto della copertura in ciottoli di fiume una concentrazione ceramica pertinente ad uno stesso esemplare vascolare.

Il recinto rettangolare 21 (dimensioni indagate m 4.71 x 2.41) a SE del recinto 18, prosegue oltre i limiti di scavo. La struttura presenta orientamento NE/E – SW/W. I tre lati individuati sono delimitati da ciottoli disposti di piatto (fig. 9). Lo strato di copertura era costituito da ciottoli di piccole, medie e grandi dimensioni misti a terreno sabbioso marrone chiaro molto compatto, che ha restituito concotti, numerosi antracoresti, scarsi frammenti ceramici e poca industria litica. Il recinto era tagliato nel suo angolo SW da una buca circolare di epoca moderna. Nella parte di superficie posta in luce non sono state rinvenute tracce della buca di alloggio del vaso funerario.

Il recinto 22, di forma rettangolare con angoli stondati (dimensioni indagate m 1.76 x 0.95), posto a W del recinto 21, risulta tagliato dai moderni lavori agricoli e parzialmente coperto dalla massiciata della ferrovia attualmente in esercizio. Orientato in senso NE/E – SW/W, è rivestito lateralmente da ciottoli di piccole e medie dimensioni. La copertura si componeva di ciottoli di fiume di piccole, medie e medio/grandi dimensioni, frammisti a scarsi materiali per lo più ceramici; al centro della struttura è stato individuato un piccolo vaso funerario danneggiato dalle attività moderne, che ha restituito scarse ossa umane combuste (fig. 9).

Il recinto rettangolare 23 (dimensioni conservate m 5.73 x 2.13), a N della struttura 15, è stato tagliato da evidenze funerarie di epoca daunia e se ne conserva solamente parte del settore N ed E (orientamento E-W). Sotto la copertura formata da ciottoli di fiume, sono state rinvenute numerose concentrazioni di ossa umane e di ceramica d'impasto, ma nessun apprestamento per l'alloggiamento del vaso funerario analogo a quelli scoperti nelle altre strutture.

Le evidenze all'esterno dei recinti funerari

Nello spazio compreso tra i recinti 10, 11, 12, 16, 17 e 5 è stato individuato un camminamento di collegamento realizzato mediante una pavimentazione a ciottoli di piccole e medie dimensioni (fig. 10). All'esterno di alcuni recinti sono state rinvenute ulteriori presenze della frequentazione funeraria dell'età del Rame, che sembrano sfruttare le aree libere secondo una certa pianificazione: infatti addossato al muro

settentrionale del recinto 10 è stato rinvenuto uno strato costituito da ossa umane ed animali combuste, riferibili ad almeno una cremazione secondaria (fig. 10). A N del recinto 3, una fossa ovale (m 1.32 x 1.10 x 0.16) coperta da ciottoli di piccole dimensioni frammisti a terreno di matrice argillosa di colore grigiastro, dalla consistenza compatta, conteneva frammenti di ceramica ad impasto e lame in selce frammentarie. Anche all'esterno del recinto 7 sono stati rinvenuti due vasi a collo incassati nel terreno (fig. 10): quello di dimensioni maggiori conteneva ossa umane combuste e un tratto di lama bifacciale in selce con tracce di esposizione al calore, mentre il vaso di dimensioni minori, privo di ossa umane, ha restituito numerosi resti malacologici; nei pressi è stata, inoltre, individuata una notevole concentrazione di frammenti ceramici frammisti a ossa umane combuste ed un'olla, posta all'interno di un taglio circolare (diam. m 0.26), contenente terreno argilloso privo di ossa combuste (fig. 10).

A W del recinto 6 è stato rinvenuto un vaso a collo incassato nel terreno che ha restituito ossa umane combuste.

All'esterno del recinto funerario 16, in una fossetta di piccole dimensioni (m 0.56 x 0.30 x 0.08) è stato rinvenuto un unico strato di riempimento costituito da carboni, cenere e ossa umane combuste e in giacitura secondaria.

Immediatamente a S del recinto funerario 18 è stato individuato un taglio circolare (diam. m 0.30) in cui era alloggiata un'olla biconica (fig. 11), subito all'esterno della quale vi erano tre lame frammentarie ed un elemento in osso animale con foro passante (fig. 11), probabilmente un pendente, mentre al suo interno sono state rinvenute otto lame di selce e scarse ossa umane combuste. Tutti gli elementi litici presentano tracce di esposizione al fuoco.

Tra il recinto 18 ed il recinto 19 è stata documentata una concentrazione di frammenti ceramici pertinenti alla medesima forma vascolare, misti a ossa umane non combuste e a scarsi antracoresti.

A W del recinto 4 è stata rinvenuta una buca di forma ovale, con pareti oblique irregolari, fondo irregolare e approfondimento sul lato E, che presentava uno strato di riempimento caratterizzato da numerosi frammenti ceramici pertinenti ad almeno due forme vascolari parzialmente ricostruibili e scarsi frammenti di ossa combuste.

All'esterno del recinto funerario 15 la frequentazione eneolitica è documentata dalla presenza di una piastra di cottura (fig. 11) in relazione a numerosi frammenti ceramici in dispersione pertinenti a forme ceramiche almeno parzialmente ricostruibili, tra cui un boccaletto (fig. 11); all'estremità W dell'area di scavo è stata inoltre scavata una fossa ovale (m 2.21 x 1.45 x 0.20), poco profonda e con pareti oblique irregolari, interessata da un riempimento a matrice argillo-sabbiosa contenente numerosi ciottoli in superficie e, al di sotto, pezzi di concotto e numerosi frammenti ceramici pertinenti a forme vascolari almeno parzialmente ricostruibili (fig. 11), alcuni dei quali recanti un trattamento alla barbotina, classe attestata nei livelli antropizzati sottostanti ai recinti funerari. Tali evidenze erano obliterate da almeno due potenti strati di ciottoli di fiume di dimensioni medie e medio/ grandi e terreno sabbioso poco compatto di colore marrone chiaro, frammisti a nume-

rosi frammenti ceramici eneolitici, probabilmente rinvenuti dal disfacimento delle coperture dei recinti.

Considerazioni preliminari

I recinti funerari rinvenuti possono essere suddivisi in almeno tre gruppi, distinti sulla base delle loro dimensioni. Allo stato, le strutture di piccole proporzioni sono quattro (recinti 8, 9, 15 e 22): sembrerebbe trattarsi di tumuli delimitati esternamente da uno o più filari sovrapposti di ciottoli di fiume di dimensioni medio/grandi e coperti da terreno e piccoli ciottoli.

I recinti di medie dimensioni, costituenti il gruppo numericamente più consistente (recinti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19 e 20), annoverano tanto strutture di forma pseudoquadrata (recinti 1, 2, 3, 5, 13, 20) che rettangolari (recinti 11, 12, 14, 16, 18). La natura dello strato di copertura, costituito quasi esclusivamente da ciottoli nettamente più piccoli di quelli utilizzati per delimitare il perimetro, fa supporre la presenza in origine di un tumulo litico al di sopra dei recinti, al pari delle strutture di dimensioni medio/grandi (recinti 7, 10, 21 e 23). Anche nel caso dell'imponente recinto funerario 17, si suppone la presenza di un grande tumulo di copertura, di cui resta traccia nelle dimensioni tanto dei ciottoli di delimitazione della struttura che di quelli superstiti rinvenuti tra il terreno interno.

Tutti i recinti si sviluppano in senso E – W o NE/E – SW/W e sono posti affiancati tra loro; tra i recinti 13, 14, 10, 11 e 12 si sviluppano camminamenti di servizio. L'uso dello spazio esterno è confermato anche dalla presenza di un pavimento in ciottoli che collega i recinti 5, 10, 11, 12, 14, 16 e 17, probabilmente funzionale al drenaggio delle superfici di percorrenza.

Pur nella generica omogeneità riscontrata tra le evidenze sinora scavate, è possibile distinguere talune peculiarità: i recinti 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8 e 9 - di dimensioni diverse tra di loro - sono privi di ciottoli di delimitazione esterna, da imputare ad una scelta costruttiva o al fatto che il piano interno più ribassato potrebbe aver agevolato il collassamento dei ciottoli all'interno dove si sarebbero frammisti agli altri che ne costituivano la copertura. Nel recinto funerario 3, la mancanza formale del vaso funerario andrebbe imputata al successivo disturbo arrecato al contesto dall'impianto di una tomba daunia, come lascerebbe ritenere la presenza di una concentrazione di frammenti ceramici tra loro ricomponibili; una concentrazione di ceramiche al centro del recinto 3 è probabilmente anche in questo caso quanto resta del vaso funerario distrutto da eventi successivi. Nel recinto 4 l'urna non è stata rinvenuta. Nei recinti 2 e 5 era presente un punto di fuoco nel settore centrale della struttura. Nel recinto 22 il vaso era posto al centro ma non all'interno di un apposito alloggiamento; nel recinto 6 era presente un alloggiamento nel settore occidentale che non conteneva un vaso funerario, ma al cui interno sono stati individuati strati di ossa combuste in giacitura secondaria.

I recinti 10 e 14 presentano muretti esterni sui lati ed abside sul lato W, a ridosso del quale è stato rinvenuto il taglio per l'alloggiamento del vaso funerario; tra i recinti 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21, accomunati dalla forma rettangolare con muretti perimetrali realizzati in ciottoli disposti di taglio o di testa, si distingue il recinto 17 per le dimensioni sensibilmente maggiori e per la presenza del taglio per l'incasso del vaso funerario praticato nel settore mediano.

All'interno dei recinti 6, 10, 11, 12, 14, 16, 17, 18 e 19 è stato rinvenuto al di sotto della copertura uno strato di ossa combuste in giacitura secondaria, all'interno del quale comparivano antracoresti, frammenti ceramici e elementi litici, molti dei quali con tracce di combustione: lo strato è in relazione alla copertura del taglio dove è alloggiato il vaso funerario e, ad eccezione del recinto 16, la quantità di ossa cremate umane (associate a resti animali anch'essi combusti) è di gran lunga superiore a quella rinvenuta all'interno del vaso stesso.

Nella maggior parte delle strutture il taglio per l'alloggio dell'urna è posto nel settore W, con l'eccezione del recinto 15 che presenta l'alloggiamento nel settore mediano del lato N ed il già descritto recinto 17, che presentava il vaso al centro. Nei recinti 4, 6 e 13 non è stato rinvenuto il vaso funerario; l'indagine solo parziale del recinto 21, che si sviluppa sotto la sede ferroviaria in esercizio, non consente di stabilire nulla al riguardo.

Il corredo, che compare in un numero esiguo di recinti, è costituito in prevalenza da cuspidi di freccia di selce, vaghi di collana in pietra, pesi da telaio o da rete in pietra, fuseruole, aghi di rame che si rinvencono solitamente nello strato esterno all'urna, anche se non mancano esempi di inserimento all'interno del vaso stesso. Molti degli elementi litici mostrano tracce di combustione. Solamente nel caso dei recinti 1, 17, 18 e 19 sono presenti vasi di corredo associati all'urna, rinvenuti nella fossa assieme alla stessa.

In attesa degli esiti delle analisi antropologiche in corso non è possibile al momento stabilire associazioni tra classi di età o sesso dei defunti e la presenza/assenza di elementi di corredo.

I vasi funerari individuati all'esterno delle strutture, di norma accompagnati da scarsi elementi di corredo, presentano caratteristiche analoghe a quelli presenti all'interno dei recinti. La loro vicinanza topografica ad alcune delle strutture non escluderebbe eventuali relazioni con le stesse.

Il ricorso alla pratica dell'cremazione in questa fase cronologica nell'ambito delle culture dell'areale appenninico, come dell'Italia meridionale più in generale, è documentato nel sito di San Martino di Taurasi (AV), datato alla seconda metà del IV millennio a.C., che ha restituito sepolture a cremazione secondaria con ossa combuste conservate all'interno di vasi posti sul fondo di strutture analoghe a quelle scavate a Giardinetto (TALAMO 2004; TALAMO 2008, pp. 130-140). Ulteriori cremazioni dell'Eneolitico non avanzato sono attestate a Succivo (TALAMO, 2008, p. 157 con bibl. prec.), a Maccarese (MANFREDINI *et alii*, 2009, p. 166) e a Sala Consilina, all'interno di strutture quadrangolari con delimitazione perimetrale in ciottoli di fiume (TALAMO 2008,

p. 157). Un ulteriore confronto può essere stabilito con alcuni tumuli recentemente indagati a Salve (LE), datati tra la fine del IV e gli inizi del III millennio a.C., attribuiti alla cultura Gaudio (INGRAVALLO *et alii* 2007; INGRAVALLO *et alii* 2010, pp. 204, 206, fig. 4; APRILE *et alii* 2014).

Tra gli esempi citati, il sito di Taurasi⁵ sembra presentare le analogie più stringenti con Giardinetto, per quanto riguarda l'architettura e la planimetria delle strutture e anche per i rituali che è stato possibile riconoscere. I tumuli di Salve presentano invece rituali che differiscono leggermente e dei contesti di Maccarese, Succivo e Sala Consilina si dispone al momento solamente di notizie preliminari. Comune ai siti di Giardinetto e Taurasi è l'orientamento della maggior parte delle strutture, come pure la raccolta parziale delle ossa combuste, la presenza all'interno di vasi funerari sia di ossa umane che di ossa animali e le tracce di combustione sulla ceramica rinvenuta in relazione alle cremazioni (TALAMO 2008, p. 140). Inoltre all'esterno del recinto funerario 16 è stata rinvenuta una cremazione secondaria in fossa semplice, priva di contenitore, come nel caso delle cremazioni 1/4, 2/3, 3/1, 4/4, 4/5, 4/6, 4/7, 4/8, 4/9 di Taurasi (TALAMO 2004, p. 22, fig. 5; TALAMO 2008, pp. 131, 133, 135, 136). Tra le differenze riscontrate tra i due siti si sottolinea che a Giardinetto i recinti sembrano essere stati utilizzati per un unico atto rituale di breve durata prima della ricopertura di ciottoli di fiume, mentre a Taurasi sono state rinvenute numerose cremazioni secondarie in relazione ad ognuna delle strutture, a testimonianza di un prolungato utilizzo di esse forse per l'espletamento di funzioni di culto funerario (TALAMO 2006, p. 196; TALAMO 2008, pp. 141-142) o sacrali (BAILO MODESTI, 2006). Nei recinti sinora indagati a Giardinetto sono invece assenti evidenze di attività rituali.

A Taurasi alcuni vasi funerari presentavano scodelle capovolte come coperchio, mentre a Giardinetto le olle erano sporadicamente coperte con ciottoli di fiume di forma piatta. Cospicuo risulta il numero degli elementi di corredo nelle cremazioni di Giardinetto, specie se confrontato con quelli di Taurasi (TALAMO 2008, p. 141), mentre a Salve sono assenti (INGRAVALLO *et alii* 2007; INGRAVALLO *et alii* 2010, pp. 204, 206, fig. 4; APRILE *et alii* 2014).

In via preliminare e sulla scorta di osservazioni antropologiche da campo, si ipotizza che ogni recinto funerario sia stato utilizzato per contenere la cremazione di un solo individuo, come accertato nella maggior parte dei casi a Taurasi (TALAMO 2006, p. 194). In attesa delle analisi di laboratorio, non è invece possibile stabilire se il rituale di Giardinetto contempra la cremazione dell'intero corpo o se si tratti della cremazione parziale di ossa pertinenti ad individui precedentemente inumati, come è stato recentemente ipotizzato per una serie di cremazioni secondarie del nord e sud Italia (COCCHI GENICK 2014).

Quanto al possibile abitato di riferimento, che potrebbe trovarsi oltre i limiti

⁵ Per una recente disamina sul rapporto tra la *facies* di Taurasi e la cultura del Gaudio si rimanda a PACCIARELLI 2011, in part. pp. 249-258; AURINO 2014; COCCHI GENICK 2014.

dell'area nella disponibilità dello scavo, va considerata l'intensa occupazione eneolitica in questo settore della valle del Cervaro, provata dal caso di Tegole (TUNZI *et alii* 2012), dove tutto il pianoro è interessato da presenze che possono ritenersi coeve con quelle di Giardinetto.

Da rimarcare, infine, i contatti culturali ravvisabili tra il Subappennino Dauno e l'area campana, probabilmente favoriti dal Vallo di Bovino che costituiva un diretto collegamento terrestre tra l'area irpina e la Puglia settentrionale già dal Neolitico (BAILO MODESTI, SALERNO 1998, p. 30; ALBORE LIVADIE 2001, p. 87; TALAMO 2006a, p. 87), proseguite senza soluzione di continuità nell'età del Bronzo (TUNZI *et alii* 2012a) e in epoca storica (MARTINO 2012).

BIBLIOGRAFIA

ALBORE LIVADIE C. 2001, *Il Neolitico Antico della Campania in rapporto con la Daunia. Alcuni dati recenti*, in A. GRAVINA, a cura di, *Atti del 21 Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, (San Severo, 24-26 Novembre 2000)*, San Severo, pp. 85-90.

APRILE G., INGRAVALLO E., TIBERI I., 2014, *Recenti datazioni dalla necropoli di Salve (Le)*, in D. COCCHI GENICK, a cura di, *Cronologia Assoluta e Relativa dell'Età del Rame in Italia (Atti dell'incontro di Studi – Università di Verona, 25 giugno 2013)*, Verona, pp. 149-155.

AURINO P., 2014, *Al tempo del Gaudio: riflessioni sull'Età del Rame in Campania*, in D. COCCHI GENICK, a cura di, *Cronologia Assoluta e Relativa dell'Età del Rame in Italia (Atti dell'incontro di Studi – Università di Verona, 25 giugno 2013)*, Verona, pp. 157-171.

BAILO MODESTI G., 2006, *Interpretare il Gaudio*, in NEGRONI CATACCHIO N., a cura di, *Pastori e Guerrieri nell'Etruria del IV e III millennio a.C. La civiltà di Rinaldone a 100 anni dalle prime scoperte, Atti del Settimo Incontro di Studi di Preistoria e Protostoria, (Viterbo 21 Novembre 2003 – Valentano e Pitigliano 17-18 settembre 2004)*, Milano, pp. 447-453.

BAILO MODESTI G., SALERNO A. 1998, *Pontecagnano II.5. La necropoli eneolitica: l'età del Rame in Campania del villaggio dei morti*, Napoli.

COCCHI GENICK D., 2013, *Le potenzialità informative delle ceramiche nell'analisi storica*, Verona.

COCCHI GENICK D. 2014, *I nuovi dati nell'ambito del quadro generale e delle problematiche dell'Eneolitico italiano*, in D. COCCHI GENICK, a cura di, *Cronologia Assoluta e Relativa dell'Età del Rame in Italia (Atti dell'incontro di Studi – Università di Verona, 25 giugno 2013)*, Verona, pp. 233-261.

INGRAVALLO E., TIBERI I., LONOCE N., FABBRI P. F. 2007, *Testimonianze culturali e funerarie nel territorio di Salve (Lecce)*, *Origini* XXIX, pp. 7-31.

INGRAVALLO E., TIBERI I., LONOCE N. 2010, *L'orizzonte culturale del III millennio a.C. :*

il tumulo 7 di Salve (Lecce), Origini XXXII, pp. 203 - 258.

LAPLACE G. 1964, *Essai de Typologie Systématique*, 'Annali Università di Ferrara', sez. XV, suppl. II, vol. I, Ferrara.

MANFREDINI A., FUGAZZOLA DELPINO M.A., SARTI L., SILVESTRINI M., MARTINI F., CONATI BARBARO C., MUNTONI I., PIZZOLO G. VOLANTE N., 2009, *Adriatico e Tirreno a confronto: analisi dell'occupazione territoriale tra Neolitico finale e L'Età del Rame in alcune aree campione dell'Italia centrale*, RSP, LIX, pp. 115-179.

MARTINO F. M., 2012, *I paesaggi di Casalene*, in M. CORRENTE, a cura di, *La natura costruita. Identità naturale e storica della villa di Casalene*, Monteriggioni, pp. 15-33.

PACCIARELLI M. 2011, *L'eneolitico della Calabria tirrenica: nuovi dati sull'articolazione crono culturale*, Origini XXXIII, n.s. V, pp. 249-302.

TALAMO P. 2004, *Taurasi. Un nuovo aspetto dell'Eneolitico in Campania. Guida alla Mostra*, Salerno.

TALAMO P. 2006, *Taurasi – Contrada S. Martino (Avellino): Aspetti del Rituale Funerario*, in F. MARTINI, a cura di, *La cultura del morire nelle società preistoriche e proto-storiche italiane*, in Origines, Firenze, pp. 193 – 197.

TALAMO P. 2006a, *L'Aspetto Campano di Laterza in Irpinia*, in A. GRAVINA, a cura di, *Atti del 26° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo, 10-11 Dicembre 2005)*, San Severo, pp. 83-96.

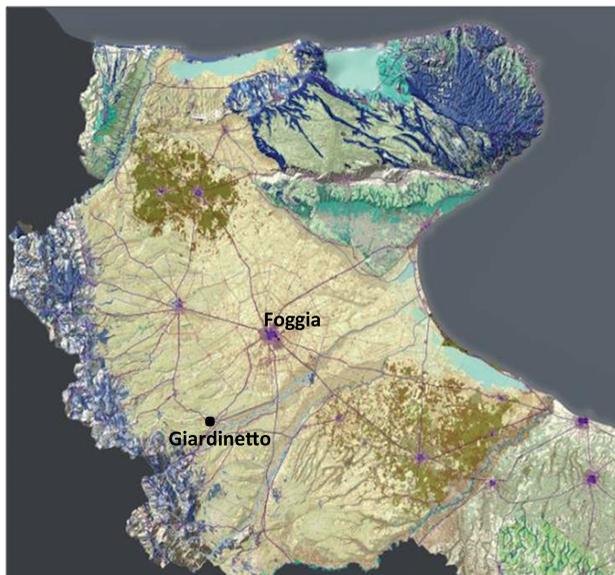
TALAMO P. 2008, *Dinamiche culturali nelle aree interne della Campania centro-settentrionale durante le prime fasi dell'Eneolitico*, RSP, LVIII, 125-164.

TUNZI A. M., MONACO A., SIMONETTI R. 2008, *Lo scavo sistematico di un fossato a C: il caso del villaggio neolitico di Monte Calvello*, in A. GRAVINA, a cura di, *Atti del 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo, 25-26 Novembre 2007)*, San Severo, pp. 29 - 48.

TUNZI A.M., LO ZUPONE M., BUBBA D., MARTINO F.M., DIOMEDE G., MALORGIO M. 2012, *L'insediamento neo-eneolitico di Tegole (Bovino – Fg)*, in A. GRAVINA, a cura di, *Atti del 32 Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo, 12-13 Novembre 2011)*, San Severo, pp. 75-100.

TUNZI A.M., LO ZUPONE M., BUBBA D., GASPERI N. 2012a, *Area produttiva e insediamento di facies Palma Campania a Posta Rivolta (Foggia)*, in A. GRAVINA, a cura di, *Atti del 32° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo, 12-13 Novembre 2011)*, San Severo, pp. 125-152.

TUNZI A.M., BUBBA D., GASPERI N., MARTINO F.M., LOPEZ DE ARMENTIA ITURRALDE M., 2014, *L'insediamento dell'Età del Rame di Tegole (Bovino, Foggia)*, in D. COCCHI GENICK, a cura di, *Cronologia Assoluta e Relativa dell'Età del Rame in Italia (Atti dell'incontro di Studi – Università di Verona, 25 giugno 2013)*, Verona, pp. 137-148.



Localizzazione del sito di Giardinetto (Comune di Orsara di Puglia, FG).



Giardinetto. Pianta generale dei recinti funerari e delle evidenze eneolitiche ed in rosso le tombe di epoca posteriore.

Fig. 1.



I recinti funerari a fine scavo.



Ortofoto di fine scavo.



Lo strato di ciottoli di fiume del recinto funerario 1.



Il recinto funerario 1 a fine scavo.



I reperti litici rinvenuti nel recinto funerario 1.



Particolare del cinerario rinvenuto nel recinto funerario 3.

Fig. 2.



Lo strato di ciottoli di fiume del recinto funerario 4.



Lo strato di ciottoli di fiume del recinto funerario 5.



La concentrazione ceramica nel settore ovest del recinto funerario 5.



Concentrazione di materiale ceramico posta al centro del recinto funerario 5.



Il recinto funerario 5 a fine scavo; sullo sfondo la tomba daunia 157 che lo tagliava.



Foto generale dello strato di ossa combuste rinvenuto all'interno del recinto funerario 6.



La fossetta posta nel settore occidentale del recinto funerario 6 con il ciottolo di copertura.



Il recinto funerario 6 a fine scavo con il muretto perimetrale.



Lo strato di ciottoli di fiume del recinto funerario 7.



Il cinerario del recinto funerario 7 in corso di scavo.



Particolare del cinerario del recinto funerario 8.



Il cinerario del recinto funerario 9 al momento del rinvenimento.

Fig. 4.



Foto generale del recinto funerario 10. Ad est lo strato di ossa combuste; ad ovest lo strato con ossa combuste ed elementi di corredo.



Particolare dello strato di ossa combuste ed elementi di corredo del recinto funerario 10.



Cuspide di freccia in selce dal recinto funerario 10.



Fuseruola in terracotta dal recinto funerario 10.



Ago di rame dal recinto funerario 10.



Il cinerario del recinto funerario 10 in corso di scavo.

Fig. 5.



Il recinto funerario 11 a fine scavo con il muretto di delimitazione.



La testa di mazza in pietra rinvenuta nello strato di copertura del recinto funerario 11.



Lo strato di ossa combuste rinvenuto al centro del recinto funerario 11.



Cuspide di freccia di selce proveniente dallo strato di ossa combuste del recinto funerario 11.



Il cinerario del recinto funerario 12 in corso di scavo.
Fig. 6.



Particolare dei ciottoli di fiume che coprivano il cinerario del recinto funerario 12.



Il recinto funerario 14 a fine scavo con la sua struttura muraria di delimitazione.



Il recinto funerario 14 in corso di scavo con i due strati di ossa combuste.



Pesi da telaio litici rinvenuti all'interno del recinto funerario 14.



Particolare del cinerario e dei pesi da telaio litici del recinto funerario 14.



Il recinto funerario 15 con il muro perimetrale in ciottoli.



Particolare del vago di collana e del cinerario del recinto funerario 15.



Il recinto funerario 16 a fine scavo con la sua struttura muraria di delimitazione.



Lo strato di ciottoli di fiume del recinto funerario 16.



Particolare del cinerario del recinto funerario 16 e dello strato di ossa combuste al suo interno.



Il recinto funerario 17 con il muro perimetrale in ciottoli ed il cinerario posto al centro.



Il secondo strato di riempimento in ciottoli del recinto funerario 17.

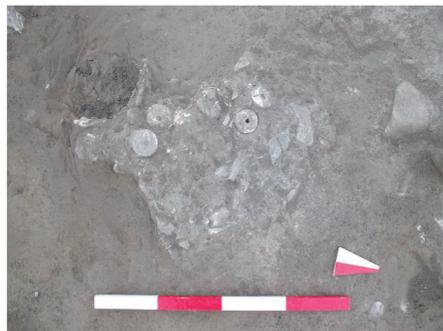


Particolare del cinerario del recinto 17 con i ciottoli di fiume di copertura.

Fig. 8.



Il recinto funerario 18 a inizio scavo, tagliato da un canale di drenaggio di epoca daunia.



Particolare degli elementi di corredo frammisti ad ossa combuste nel recinto funerario 18.



La parte conservata dello strato di copertura del recinto funerario 19 tagliato da un canale di drenaggio di epoca daunia.



Il cinerario del recinto funerario 19 ed il vaso di corredo.



Il recinto funerario 21 a fine scavo con il suo muretto di delimitazione.



Foto generale del recinto funerario 22 con il cinerario posto nel suo settore centrale.



Lo strato di ciottoli di fiume che costituiva una 'pavimentazione' tra i recinti funerari 10, 11, 12, 16 e 17.



Lo strato di ossa combuste rinvenute tra i recinti funerari 10 e 11.



Il cinerario rinvenuto tra i recinti funerari 7 e 15.



L'olletta rinvenuta all'esterno del recinto funerario 15.



Lo strato di ossa combuste e ceramica posto attorno ad un'olla rinvenuta all'esterno del recinto funerario 7.



Particolare dell'olla rinvenuta all'esterno del recinto funerario 7.

Fig. 10.



Il punto di fuoco rinvenuto ad ovest del recinto funerario 15.



Particolare del boccale rinvenuto nello strato di frequentazione del punto di fuoco.



Il cinerario posto a sud del recinto funerario 18.



Pendente in osso lavorato rinvenuto all'esterno del cinerario.



Boccaletto rinvenuto nello strato di obliterazione del settore est di scavo.



Ceramica proveniente da una delle fosse di scarico di epoca eneolitica.

INDICE

ARMANDO GRAVINA <i>La bassa valle del Fortore nel Neolitico</i> <i>Ipotesi sulla dinamica insediamentale. Note di topografia.</i>	pag. 3
ANNA MARIA TUNZI, MARIANGELA LO ZUPONE, MARCO DI LIETO <i>L'insediamento neolitico stagionale</i> <i>di Serra di Cristo (Biccari - FG)</i>	» 53
MARIA ANTONIA CASTRIOTTA, FABIO TAMBORRA, LUIGI SCHIAVULLI <i>Datazione di reperti archeologici provenienti</i> <i>dal sito Serra di Cristo (Biccari, FG) tramite misure</i> <i>di Termoluminescenza</i>	» 81
ALFREDO GENIOLA, ROCCO SANSEVERINO <i>Strutture, materiali e stilemi nel Neolitico medio</i> <i>avanzato nella Puglia centro-settentrionale.</i>	» 87
ANNA MARIA TUNZI, ROCCO SANSEVERINO, GIANLUCA RIZZI <i>L'area necropolare di La Torretta (Poggio Imperiale - FG).</i> <i>Analisi delle più recenti evidenze funerarie neolitiche</i> <i>nella Puglia settentrionale: rituali, mondo ideologico</i> <i>e riflessioni antropologiche</i>	» 99
CRAIG ALEXANDER, KERI A. BROWN, ITALO M. MUNTONI, ROBERT H. TYKOT <i>Archaeometry of Neolithic Tavoliere Ceramics:</i> <i>Preliminary Results of a New Project.</i>	» 131

ANNA MARIA TUNZI, DANIELA BUBBA, NICOLA GASPERI, FRANCESCO M. MARTINO, MARTA L. DE ARMENTIA ITURRALDE, LILO KLODIAN, MARIANGELA LO ZUPONE <i>La necropoli eneolitica a cremazione di Giardinetto (Orsara di Puglia)</i>	pag. 141
ARMANDO GRAVINA <i>L'eneolitico e l'età del Bronzo nel Gargano meridionale. La frequentazione nell'area centro-occidentale</i>	» 165
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Nevigata (Manfredonia-FG): campagne di scavo 2012 e 2013</i>	» 187
VITTORIO MIRONTI, MAURIZIO MOSCOLONI <i>Analisi tecnologica dell'industria litica scheggiata proveniente dai settori E3A, E2O e F2N dell'insediamento dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG): risultati preliminari</i>	» 201
MARIA LUCREZIA SAVINO <i>Un contesto appenninico a Coppa Nevigata (Manfredonia-Foggia)</i>	» 217
ARMANDO GRAVINA <i>Strutture dolmeniche e megalitiche del Gargano meridionale</i>	» 231
COSIMO D'ORONZO <i>Aspetti paleoeconomici e paleoambientali nell'insediamento dell'Età del Bronzo di Monteroduni - Loc. Paradiso (Isernia): il contributo dell'archeobotanica</i>	» 251
ARMANDO GRAVINA <i>Manifestazioni di arte rupestre nella Valle del Sorbo (San Giovanni Rotondo - Foggia) - Nota preliminare</i>	» 271

ELISABETTA ONNIS <i>Testimonianze del Bronzo Finale - Prima età del Ferro da Coppa Nevigata</i>	pag. 297
MARISA CORRENTE, MARIA I. BATTIANTE, MICHELE ROCCIA <i>Modi di abitare nel territorio di Faeto (FG): esempi dalla recente ricerca archeologica</i>	» 307
ANNA MARIA TUNZI, FABIO LA BRACA <i>San Giovanni Rotondo (Fg). Località Costarelle</i>	» 333
GIANFRANCO DE BENEDICTIS <i>Tra Biferno e Fortore: gli scudi</i>	» 341
MARISA CORRENTE, GLORIA CONTE, DANIELA MUSMECI, MICHELE PIERNO <i>Centralità politico-economica del sito di Spavento (Ascoli Satriano) tra prima età del Ferro e prima età arcaica</i>	» 345
MARIA LUISA MARCHI, ANNA ROSARIA CASTELLANETA, GIOVANNI FORTE <i>Paesaggi della Daunia: nuovi dati dal progetto "Montecorvino – Ager Lucerinus"</i>	» 373
DANILO LEONE, GRAZIA SAVINO <i>Le 'Cappelle' del foro di Herdonia: nuovi dati dall'archivio Mertens</i>	» 397
ROBERTA GIULIANI, RAFFAELLA CORVINO <i>Archeologia dell'architettura nella Capitanata medievale. Il caso della torre di Civitate</i>	» 413

